

# L'acqua diventerà sempre più preziosa e in Italia manca il personale capace di gestirla

Uno studio dell'Anea, l'associazione degli enti di gestione: dobbiamo progettare l'adattamento alla crisi climatica



## L'acqua diventerà sempre più preziosa e in Italia manca il personale capace di gestirla

/ di Giulio Nespoli 

*Uno studio dell'Anea, l'associazione degli enti di gestione: dobbiamo progettare l'adattamento alla crisi climatica*

**07 Dicembre 2023 alle 08:46**



Una cosa alla Cop di Dubai è chiara: un accordo forte e operativo per l'eliminazione dei combustibili fossili non arriverà presto. E quindi bisogna attrezzarsi per un peggioramento dell'elemento che con la crisi climatica diventerà più critico: l'acqua. In Italia abbiamo il consumo pro capite più alto d'Europa, con quasi 220 litri al giorno, e le perdite annuali di rete degli acquedotti superano il 40%.

Italy for Climate, rielaborando i dati Ispra, nota che negli ultimi decenni abbiamo assistito a una progressiva riduzione della disponibilità media annua di risorsa rinnovabile: si è passati dalla media di 166 miliardi di metri cubi l'anno del trentennio 1921-1950 ai 134 del 1991-2020, con una riduzione di circa il 20%. Sempre secondo Ispra, questo trend è destinato a consolidarsi e a peggiorare negli anni a causa del cambiamento climatico. Anche immaginando di contenere il riscaldamento globale a non

più di 2 gradi entro la fine del secolo, la disponibilità a livello nazionale si ridurrebbe ancora di un altro 10%. Se invece non riuscissimo a cambiare passo sulle politiche di decarbonizzazione, arrivando a +3-4 °C, a fine secolo potremmo avere il 40% in meno della risorsa. E l'ultimo anno è arrivata la conferma del trend, con il Po ridotto a un rignolo per lunghi tratti.

Bisogna dunque gestirla meglio e questo è il tema affrontato nel rapporto realizzato da Ref Ricerche e presentato al convegno promosso dall'Associazione nazionale degli enti d'ambito (Anea): c'è bisogno di risorse e di personale qualificato per superare una situazione critica, ma anche di un rafforzamento del ruolo di gestione e controllo da parte delle strutture che governano la materia: gli Enti di governo d'ambito (EGA).

Nonostante le criticità, il quadro del servizio idrico integrato presenta aspetti positivi. All'inizio degli anni '90 il settore idrico era caratterizzato da un'alta frammentazione, con più di 7.000 operatori attivi nelle diverse fasi della filiera e situazioni estremamente diversificate nella qualità dei servizi offerti ai cittadini. Oggi gli EGA garantiscono la copertura di circa l'80% della popolazione e gli investimenti nel settore si sono moltiplicati per cinque. Il livello di investimenti programmati ha raggiunto i 70-80 euro pro capite: erano 10-20 euro nel periodo pre-regolazione, e il tasso di realizzazione si avvicina al 100%.

Rimangono, soprattutto in alcune aree del Paese, carenze di personale qualificato che rallentano il processo di miglioramento del servizio. Ma, afferma Marisa Abbondanzieri, presidente Anea, "gli enti d'ambito rappresentano un luogo di mediazione amministrativa e politica importante, ed oggi sono chiamati non solo ad assumersi la responsabilità delle proposte progettuali dei gestori e del loro controllo, e rendicontazione, ma anche del coordinamento nella realizzazione degli interventi strategici per l'adattamento ai cambiamenti climatici su orizzonti temporali più ampi".

Il lungo processo di riforma organizzativa e regolatoria del servizio idrico, avviato nel 1994 dalla legge Galli, rafforzato dal decreto Sblocca Italia del 2014 e dal recente Testo unico sui servizi pubblici locali, è a metà del guado: adesso occorre proseguire nella razionalizzazione degli assetti locali per consolidare il quadro istituzionale del settore idrico. Tenendo presente che le sfide delle politiche europee per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti del clima richiedono un coordinamento sempre maggiore tra la gestione della risorsa e la tutela dell'ambiente. E soprattutto un rafforzamento delle strutture tecniche sia in termini di organico sia di qualifiche e competenze più avanzate di gestione, controllo e programmazione per affrontare un contesto sempre più sfidante.

Servono insomma acquisizioni con alto livello di professionalità oltre che un aumento di almeno il 30% in più di figure in pianta organica, perché il compito degli EGA di pianificazione degli interventi e controllo della loro realizzazione è sempre più centrale, per incontrare gli obiettivi del Green Deal europeo e controllare l'adeguatezza della spesa delle risorse del Pnrr e del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico.

Anche perché gli EGA, oltre a doversi assumere la responsabilità delle proposte progettuali dei gestori e del loro controllo, devono farsi carico del coordinamento nella realizzazione di interventi strategici per l'adattamento ai cambiamenti climatici su orizzonti temporali più ampi: dalla difesa della risorsa alla definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni di acque sotterranee, dalla tutela degli ecosistemi alla gestione delle acque meteoriche nei centri urbani.